

Bufera sul gay pride all'asilo: «Leggerezza, indagine interna»

Ai gestori lettere dei genitori. Ma l'interpellanza di Bignami porta tutto in Parlamento. Il sindaco Bosso: «Iniziativa un po' estemporanea»

Daniela Corneo

BOLOGNA — «Oggi ci siamo dipinti la faccia con i colori dell'arcobaleno per festeggiare il Gay Pride». I genitori che mandano i bambini al centro estivo nel nido Meridiana di Casalecchio di Reno, dato in concessione dal Comune alla cooperativa Dolce, si sono trovati questo cartello, venerdì scorso, alla vigilia del Gay Pride a Bologna, quando sono andati a riprendere i figli nel pomeriggio. Nel cartello anche i dettagli dell'attività arcobaleno: «Abbiamo letto *Piccolo uovo* e *Buongiorno postino*, perché esistono tanti tipi di famiglie». Bufera. Il caso è esploso l'altro giorno nel consiglio comunale di Casalecchio, su iniziativa del consigliere della Lista Civica, Andrea Tonelli. Per arrivare venerdì in Parlamento con un'interpellanza ai ministri dell'Istruzione e della famiglia presentata dal deputato bolognese di Forza Italia Galeazzo Bignami. E ora la cooperativa Dolce, presieduta da Pietro Segata, ha avviato, quasi in modo obbligato viste le circostanze, un'indagine interna per capire i contorni della vicenda e soprattutto per individuare le ragioni per cui il gruppo di educatrici — le stesse che lavorano lì nel resto dell'anno — ha preso un'iniziativa su un tema considerato sensibile, senza prima consultare la cooperativa stessa, ma soprattutto i genitori.

LA LEGGEREZZA DELLE EDUCATRICI Adesso una cosa è certa: quelli che verranno non saranno giorni semplici per le cinque educatrici protagoniste della vicenda, nè tanto meno per la Dolce. Che già venerdì pomeriggio, a riflettori ancora accesissimi, ha riunito il gruppo delle sue dipendenti e chiesto tutti i dettagli della vicenda. «Noi non sapevamo cosa avevano fatto — spiega il presidente Segata — ma questo non ci solleva dalla responsabilità di quello che è avvenuto. Vogliamo rispondere sia ai genitori che al Comune che ci affida in concessione questa struttura che d'estate diventa un servizio aperto ai bambini fino ai 6 anni». Segata, per ora, pur

continuando a fare la sua «indagine interna», esclude provvedimenti disciplinari. Ma alle sue educatrici contesta «la leggerezza con cui hanno fatto l'iniziativa, non tanto perché con i bambini hanno affrontato il tema della differenza, uno dei nostri capisaldi pedagogici, ma perché l'hanno collegato al Gay Pride, iniziativa politica fortemente connotata, che non può trovare posto in un asilo. Per non sbagliare potevano fare una giornata arcobaleno dedicata a tutte le diversità, non esclusivamente agli omosessuali». Ma di errori, a sentire Segata, le educatrici ne hanno fatti altri due e dovranno risponderne. «In questo periodo estivo si apre il nido anche a bambini esterni che non conoscono l'asilo, le educatrici e i programmi svolti abitualmente, quindi bisognava essere caute. L'altro errore grave è stato quello di apparire come una struttura che si sostituisce ai genitori nella loro funzione educativa».

LE REAZIONI Proprio per questo, dopo aver incontrato ieri le educatrici in una riunione urgente a cui era presente anche il responsabile delle Risorse umane della coop, forse già lunedì la Dolce incontrerà le famiglie. Che sul caso venerdì hanno scritto diverse mail alla cooperativa. «Abbiamo ricevuto delle lettere — spiega Segata —: alcune famiglie solidarizzano con noi, altre non hanno apprezzato molto l'iniziativa, ma nessuna di queste ha pensato anche solo per un attimo di non mandare più i figli al centro estivo. Il patto di fiducia tra educatrici e genitori non si è rotto, anche per questo non abbiamo avviato alcuna azione disciplinare. Ma a loro deve essere molto chiaro che con un'iniziativa così hanno messo in difficoltà tutte le loro colleghe: la cooperativa è un bene comune». Senza contare che, affaccia l'ipotesi Segata, «qualcuno potrebbe anche farci causa, se ci vengono addebitate responsabilità in termini civili». Intanto dice la sua il Comune di Casalecchio, che ha chiesto alla Dolce di fare le verifiche interne sull'episodio e che si aspetta a giorni una relazione. «È un'iniziativa un po' estemporanea — dice il sindaco Massimo Bosso —. Non abbiamo nulla contro le famiglie arcobaleno, ma c'entra poco con il percorso educativo, perché stiamo parlando di bambini». Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il senatore Pier Ferdinando Casini: «Non credo che i genitori mandino i bambini in un campo estivo pensando che festeggeranno il Gay Pride con iniziative del tutto strampalate e prive di qualsiasi presupposto pedagogico. Qui non si tratta né di destra né di sinistra: siamo in presenza di un infortunio grave degli educatori della cooperativa che gestisce il campo».

Daniela Corneodaniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA